

# france week

IL WEB MAGAZINE INDIPENDENTE DELLA GENTE

EDIZIONE NAZIONALE del 12 SETTEMBRE 2011 - ANNO II NUMERO III

## AMSTERDAM, 6 AGOSTO 2011

di FABRIZIO D'ALESSIO

Un viaggio ad Amsterdam riserva sempre molte sorprese. Ci vado spesso, almeno una volta all'anno per incontrarmi con un caro amico che conosco ormai da quasi trent'anni.

L'atmosfera che ti regala la città è unica, un perfetto cocktail fra storia, cultura, romanticismo, modernità, civiltà e tolleranza. Una società multietnica genera sempre evoluzione sociale e maturità mentale in ciascun individuo che la compone...

CONTINUA A PAG. 3

## DATEGLI UNA LETTA

di PAOLO ANDREOZZI

Dico questo ai dirigenti dei partiti, non ai privati cittadini. Ai dirigenti di quei partiti che vogliono il bene della Repubblica Italiana, ma che per motivi diversi – oggettivi o soggettivi – non hanno focalizzato a dovere da quale parte si passa per arrivare allo scopo.

Invece, ai cittadini con cui – cittadino semplice pure io – ragiono spesso insieme, neanche serve che ripeta queste cose. Le hanno capite da sé o le sanno già...

CONTINUA A PAG. 10

## FACCIAMO L'AMORE PER CARITA'

di KEVIN DE BOIS

La sintomatologia del potere (governo) corrisponde pari pari al disturbo narcisistico di personalità. Pieno di sé, affascinato dal suo fascino. Non sopporta le critiche, alle quali reagisce rabbiosamente. Scalcia sulla domanda scomoda. Si racconta la sua verità. Ci racconta la sua verità. A questo punto la domanda sorge spontanea. Quanto pesa l'informazione? L'informazione è tutto per raccontare la realtà, per raggiungere la verità. L'informazione è fatta di parole, che si attengono ai fatti, ai racconti, ai resoconti, alle notizie...

CONTINUA A PAG. 2

## UN VESCOVO - MADRE

DOPO NOVE ANNI DI EPISCOPATO,  
L CARD. TETTAMANZI LASCIA LA CATTEDRA AMBROSIANA

di DANIELA TUSCANO

A Bresso, dietro il Parco Rivolta, al confine con la strada, si trova uno spazio vuoto, in marmo bianco, circondato da un cancelletto. Un rettangolo dalle linee severe eppur addolcite dalle dimensioni domestiche, dal colore stesso, candido, certo, ma tenue, e leggermente venato di rosa...

CONTINUA A PAG. 5

## GLI ORMONI INCOGNITI E L'ADRENALINA VINTAGE

di GIUSTINA FEDI

...questa volta sembrava proprio che non fosse cosa....no non era aria.... cioè; ".....prendere atto che; non sono una scrittrice, non sono una giornalista.....non c'è arte ne parte....non c'è mestiere via!...e noneeee che non arriva lo scatto di adrenalina che mi fa partire in quarta...

CONTINUA A PAG. 14

Nuova manovra economica,  
si attendono le  
reazioni delle borse

ALLORA?  
COM'È ANDATA  
L'APERTURA  
DELLA BORSA?

MALE...  
È VUOTA



# FACCIAMO L'AMORE PER CARITA'

DI KEVIN DE BOIS

La sintomatologia del potere (governo) corrisponde pari pari al disturbo narcisistico di personalità. Pieno di sé, affascinato dal suo fascino. Non sopporta le critiche, alle quali reagisce rabbiosamente. Scalcia sulla domanda scomoda. Si racconta la sua verità. Ci racconta la sua verità. A questo punto la domanda sorge spontanea. Quanto pesa l'informazione? L'informazione è tutto per raccontare la realtà, per raggiungere la verità. L'informazione è fatta di parole, che si attengono ai fatti, ai racconti, ai resoconti, alle notizie (notus, participio passato di noscere, conoscere) che quanto più sono variegati e tanto da più fonti arrivino meglio è. La parola stessa informazione, propriamente, ci ricorda il suo profondo valore: in-formare, dare forma, Modellare. La fiction dei reality. La realtà è finzione. La realtà è Minzofinzione.

In Italia, da questo punto di vista esistono dunque due forze contrapposte, che con un po' di fantasia potremo definire lo Yin e Yang del palcoscenico mediatico. Esse spingono in direzioni opposte e contrarie. Uno è lo strapotere inform(passivo) del governo, l'altro è l'indomabile energia inform(attiva) di Annozero, Travaglio e compagn(i)a informante. Ma il nemico, per antonomasia, si sa, gioca sempre sporco. La ficcola spenta del potere produce fumo. Fumo che arriva ai nostri occhi. Questo fumo non solo ci nasconde la realtà e le notizie, ma serve a non farci vedere quanti siamo (in realtà). Siamo parecchi. Molti. Tantissimi. Cito Santoro nel suo ultimo intervento: ..tutte queste persone, siamo tanti, basti guardare rai per una notte, hanno diritto a costituirsi come opinione? Esistiamo? E' questa una democrazia completa?

Concludo con un futile ragionamento.

A mio avviso è singolare che ci sia un comune denominatore nella battaglia navale nell'infor mare: l'utilizzo ovvero da parte di entrambe gli schieramenti dello stesso sponsor, l'Amore. Il partito dell'Amore, da una parte e, sulla destra dei vostri teleschermi, I comizi d'Amore. Come dire, se vuoi sconfiggere il tuo nemico devi imparare a combatterlo con le sue stesse armi. Amore è, tra le parole in uso comune, quella più inflazionata. Usata a sproposito. Confondiamo, un po' tutti, amore con carità. A differenza dell'amore che deriva dal greco mao, che implica il volere qualcosa, la carità traduce un amore disinteressato. Esattamente ciò di cui la politica e il dovere d'informare dovrebbero essere dotati, se non fossero così datati.



# AMSTERDAM, 6 AGOSTO 2011

DI FABRIZIO D'ALESSIO

**U**n viaggio ad Amsterdam riserva sempre molte sorprese.

Ci vado spesso, almeno una volta all'anno per incontrarmi con un caro amico che conosco ormai da quasi trent'anni. L'atmosfera che ti regala la città è unica, un perfetto cocktail fra storia, cultura, romanticismo, modernità, civiltà e tolleranza. Una società multietnica genera sempre evoluzione sociale e maturità mentale in ciascun individuo che la compone. Dico questo con grosso rammarico perché riscontro nella nostra società italiana, patria in passato di mille culture e contaminazioni, una maturità decisamente diversa e tristemente ancora acerba.

Il mio lavoro mi costringe a viaggiare e sono quindi molto sensibile alle differenze e alle caratteristiche che scopro nelle diverse città che visito. Ad Amsterdam, passeggiando nei canali, sei con Van Gogh ed il design, con le prostitute e le mamme in bicicletta, con i gay ed i pescatori, con gli artisti di strada e i professionisti in giacca e cravatta. Il centro della città si sveglia con calma, i rumori sono quelli dei nostri ricordi più profondi, per intendersi quelli che ci hanno accompagnato nell'infanzia: la campana, lo scorrere dell'acqua, il lento motore di un barcone, una bicicletta e il vento. Ovviamente, intorno al centro storico la vita scorre frenetica ma sempre accompagnata dalle stesse caratteristiche, non a caso ho scritto, "intorno" al centro storico. In questa città infatti, il centro non è una mera caratteristica geometrica ma è realmente il cuore di tutto l'organismo. Procedendo radialmente

i colori, i rumori e il carattere della città ovviamente si diluiscono nella modernità ma sono sempre presenti, ed anche questa straordinaria peculiarità rappresenta la bellezza e la ricchezza di un luogo così affascinante.



Parlando delle caratteristiche che ho citato all'inizio dell'articolo, una a mio parere spicca in modo prepotente, la tolleranza. Il 6 agosto 2011 si è tenuto il Gay Pride, ed è stata una festa che ha coinvolto tutta la città e la sua popolazione. In Italia quelli che "lo hanno duro" avrebbero cercato in tutti i modi di impedire una manifestazione del genere. I protagonisti dei vari "bunga bunga" sarebbero stati colpiti nel loro profondo "io" di eterosessuali e avrebbero deriso. I "normali" cittadini avrebbero tenuto lontano i loro figli da queste immagini così devastanti, "posizionandoli" davanti alle varie consolle di gioco o alla TV. Le nonne scandalizzate avrebbero chiuso le finestre dopo avere

buttato il classico secchio d'acqua fredda sulla folla.

Ad Amsterdam no, semplicemente no. Ho girato per la città incuriosito da questa folla multicolore. Non mi era mai capitato di incrociare questa festa nonostante le mie numerose visite precedenti. Il colore preponderante è ovviamente il rosa, si dovrebbe avere qualcosa di rosa, chi le mutande, chi i baffi, chi un fazzoletto e così via. Non riesco a fare una stima precisa delle presenze ma credo di avere visto svariate centinaia di migliaia di persone. Tutto si è svolto con una naturalità ed una tranquillità disarmanti per uno come me abituato a vivere nel "Bel Paese". Una folla festante e variegata ha fatto da cornice al canale principale nel quale scorrevano, in fila

indiana, i classici barconi olandesi agghindati e affollati di persone in festa e felici. Musica, birre e spinelli in perfetta libertà e conditi da civiltà, rispetto reciproco ed amicizia. Alcune immagini mi hanno colpito particolarmente: un papà con la figlia sulle spalle che si muoveva a tempo facendo foto, un signore anziano vestito in maniera "molto originale" che si è lasciato fotografare, spettatori gay ed eterosessuali in totale armonia, ed una scritta appesa sul lato di uno dei caratteristici barconi "humans are cool" e quindi senza riferimento alcuno al mondo gay.

**Bisognerebbe imparare qualcosa da tutto questo.**



## UN VESCOVO - MADRE

DI DANIELA TUSCANO

**A** Bresso, dietro il Parco Rivolta, al confine con la strada, si trova uno spazio vuoto, in marmo bianco, circondato da un cancelletto. Un rettangolo dalle linee severe eppur addolcite dalle dimensioni domestiche, dal colore stesso, candido, certo, ma tenue, e leggermente venato di rosa. È un limite sospeso, che presto sarà occupato da un monumento. Ai caduti? alle donne del Risorgimento? Ancora lo ignoriamo.

Mentre, ieri, costeggiavo quell'opera in divenire, ricordavo l'ingresso a Milano del cardinale Tettamanzi, la difficile eredità che si accingeva a raccogliere. Ricordo quella partenza a piedi da Renate, la sua città natale, immersa nella Brianza lussureggiante e devota: terra di parroci, di oratori, di processioni. All'epoca, il prelado aveva già sessantotto anni e mi venne spontaneo compiangere un po': "Poveretto, che fatica". Ma non alludevo solo al disagio fisico. Era il peso morale che, in realtà, mi spaventava. Tettamanzi arrivava a dirigere la diocesi più grande d'Europa,

retta fino ad allora dal "monumento" Carlo Maria Martini. So che quest'ultimo non amerebbe esser definito così; l'aura sepolcrale e fredda che comunemente associamo a tale vocabolo non rende giustizia a un principe della Chiesa dimostratosi pastore attento e solerte, vivo, "prossimo". Eppure, pensando a Martini, viene quasi spontaneo. Nel senso migliore. Lo era per il tratto solenne, asciutto, grave e lieve della persona e dell'apostolato. Per il misticismo lombardo ed essenziale, lui nato ad Alessandria. Ripenso a Martini e vedo una marcia trionfale. Guardo Tettamanzi e lo associo al trotterellare un po' ansioso del curato di campagna, che chiede permesso quando varca la soglia di casa. Una presenza familiare, anche troppo.

Al punto, quasi, di non badarvi. Ma senza la quale ci si sente persi. Perché quella presenza lavora, è indispensabile. Se, come hanno scritto nel loro saluto i preti bressesi, il vescovo è anche madre, Tettamanzi è stato sicuramente una madre: operosa,

ma discreta. Una che c'è sempre stata, e che al momento giusto appare come un'epifania. Tettamanzi e la fatica. Un'altra caratteristica che lo associa alle madri. Non solo gli toccava subentrare a Martini. Ma entrava in una Milano livida, frastornata, rancorosa e impaurita. A ridosso dell'11 settembre. Il senso dell'accoglienza nei confronti dello straniero, tipicamente meneghino, si era eclissato. L'altro, il diverso era ormai solo un nemico, di un'altra razza, addirittura d'una diversa umanità o – ciò ch'è peggio – di nessuna. La politica alimentava questo ritorno alla barbarie, anzi, lo ergeva a valore; altri brianzoli, di corta veduta e di fragile fede, brandivano crocifissi di legno per bastonare i crocifissi della società.

E qualche vescovo, nemmeno tanto copertamente, li benediceva.

Erano i tempi dello scontro di civiltà, di Oriana Fallaci che dalla terza pagina del "Corriere" scagliava truculente invettive contro il nemico islamico.

E qualcuna ne toccò proprio a lui, al nuovo arcivescovo, appena questi individui, che non mancavano di professarsi ad ogni occasione atei devoti (un assurdo logico prima che linguistico), realizzarono che non stava dalla loro parte.

Il parroco di campagna, erede d'una lunga tradizione di solido cattolicesimo, iniziò subito con la ricerca del dialogo con i musulmani e gli immigrati in genere. Innanzi tutto, con Dio. Tettamanzi era ed è uomo di preghiera, un mistico anch'egli, non di folgoranti lumi, ma della quotidianità, come la protagonista della dramma perduta. Ma non per questo meno profondo e, oserei dire, voraginoso. La preghiera è azione e Tettamanzi l'aveva compreso bene. La preghiera gli permise di vedere non in un'astratta entità, ma nella vita di ognuno, il volto di Dio. Fermo nella fede, non temeva quella degli altri, che anzi sentiva parte integrante della propria. Fu solo, disperatamente solo.

Lo amavano le associazioni, non solo cattoliche; lo stimavano e vi erano affezionati i credenti di altre fedi e confessioni: penso non solo ai

e nuova (per Milano) realtà veterocattolica, la cui presbiteria è stata ricevuta in diverse occasioni dall'arcivescovo e ha concelebrato con altri ministri nel corso della settimana per l'unità dei cristiani. Ma la politica trionfante e aggressiva, e i potenti fondamentalisti lombardi, nutrivano per lui un odio inestinguibile. Cristianisti ringhiosi e sguaiati giunsero ad appioppargli l'epiteto, per loro sommamente ingiurioso, di "imam" quando auspicò la costruzione d'una moschea e d'un centro culturale islamico.

La giunta comunale del tempo, dietro i sorrisi di circostanza, si guardò bene dall'ascoltarlo. In anni di sgomberi di campi rom, egli era lì, in mezzo a loro, a celebrare la Messa di Natale. Poi venne il caso Englaro. E nuove solitudini e amarezze per il nostro cardinale. Egli non approvava la decisione del papà di Eluana. Ma non gli uscì una parola di condanna nell'omelia ch'egli dedicò, pastoralmente, al senso dell'esistenza umana, e al termine della quale esortò, ancora una volta, alla preghiera. O meglio, alla contemplazione. Al tabernacolo.

Ai cristianisti, analfabeti dei

più elementari dettami del Vangelo, parve una posizione rinunciataria; e ignoravano che solo la dimensione contemplativa della vita (come, non casualmente, s'intitolava la prima lettera pastorale del predecessore Martini) può permettere ai nostri atti un respiro vasto, un segno che si configge e resta cristallino: roccia, guida.

Tettamanzi era un moralista, curava la pastorale familiare. Come un altro grande lombardo, Angelo Roncalli divenuto poi Giovanni XXIII, aveva in mente le riunioni umane delle sue valli, i padri, le madri, i nonni e la numerosa prole. L'amava; e, per questo, vedeva la famiglia includente.



Lui, che considerava il divorzio una grande ferita per la società ancor prima che per la persona, fu il primo a pubblicare una toccante lettera indirizzata a chi aveva perduto quella felicità. E a chi, come pastore, avrebbe dovuto accoglierlo. I divorziati risposati – amava ripetere – non devono sentirsi fuori della Chiesa. In fatto di dottrina era intransigente, ma se le parrocchie hanno cominciato una pastorale per le famiglie disunite, lo si deve soprattutto a lui.

La felice intuizione della Chiesa “famiglia cellula della società” per Tettamanzi non rimase lettera morta o, peggio, occasione per inefficaci e perbenistici strali contro gli

“irregolari”. Capi che la famiglia non poteva esser difesa solo a parole. Che molte si disfacevano, o non si componevano proprio, per una crisi sociale che si allungava nel nostro “ricco” mondo. Mentre qualche governante allegrone assicurava per l’Italia fiumi di latte e montagne di marzapane, Tettamanzi nel 2008 scriveva: “In questo Natale già segnato dalle prime ondate di una grave crisi economica, un interrogativo mi tormenta: io, come Arcivescovo di Milano, cosa posso fare? Noi, come Chiesa ambrosiana, cosa possiamo fare?”. Io-Noi. Se Martini si trovò ad operare in tempi di edonismo nascente, a Tettamanzi toccò un’altra fatica, quella di fronteggiare l’egotismo deflagrato, ormai in agonia, e perciò ancor più feroce e invasivo. L’Io, anzi l’Ego tanto celebrato, non poteva esistere senza il Noi, privo cioè di relazione. “Non è bene che l’uomo sia solo”: non per sé, ma nemmeno per il mondo ch’egli ha costruito a sua immagine. E l’uomo di turno fu colto, questa volta, dall’illuminazione rovente, quel **Fondo Famiglia-Lavoro** che, destinato a famiglie e singoli colpiti dalla crisi economica, ha finora

messo a disposizione quasi tredici milioni di euro e che continuerà a operare fino al 31 dicembre prossimo.

Due giorni fa, l’ultimo affondo: sulla questione morale. “In politica – ha denunciato – dai tempi di Tangentopoli non è cambiato nulla”. Troppo, decisamente, per certe orecchie foderate. “Non vedono l’ora che arrivi ‘quel’ giorno, i grandi elettori meneghini del centrodestra – ha scritto qualche mese fa una rivista online. – aspettano con ansia il pensionamento, per raggiunti limiti d’età, di un vescovo mai vissuto come la propria guida spirituale.

Mugugnarono quando Dionigi Tettamanzi aprì il Duomo, durante una messa dell’Epifania, alle comunità straniere in nome della multiculturalità, si irrigidirono quando prese le difese delle associazioni laiche e cristiane a sostegno dei diritti civili delle popolazioni romane contro gli sgomberi e non nascondono tutta la loro irritazione ogni volta che il porporato alza la voce contro il degrado della politica”. Ora “quel” giorno è arrivato, Tettamanzi verrà sostituito dal vescovo ciellino Scola.



Ma non ci s'illuda: la lezione di Tettamanzi non andrà perduta, perché s'innerva nella grande tradizione ambrosiana, di Ambrogio, di Carlo Borromeo, il quale, come si sa, fece un po' di tutto: dalle scuole per ragazze povere ed

ex-prostitute, alle case per l'infanzia, agli ospizi per i poveri. E bastonò i potenti. E comunque, preferisco associarlo a un vescovo ancor più remoto, che già nel nome, con lui, condivideva la sollecitudine e la fatica:

Materno, oggi ricordato da una chiesa e una piazza in Lambrate, periferia della città, angolo della storia.

Respiro di Dio.

## SLA

DI PANCALLO ANDREA

### SLA: QUANTI DI VOI CONOSCONO IL SIGNIFICATO DI QUESTA SILLABA?

Non è una città né una pietanza prelibata ma bensì un vero mostro ; non uno di quei mostri che siamo abituati a vedere nei film dell'horror quindi ... Non è dotato di braccia , ne di gambe , non ha occhi , un colore eppure nonostante concretamente non esista una forma che possa raffigurarla l'idea che lascia a chi la incontra sulla propria via , è quella di un'essere oscuro che affonda i propri artigli saldi nella vittima prescelta mollando la presa solo dopo il suo ultimo respiro .

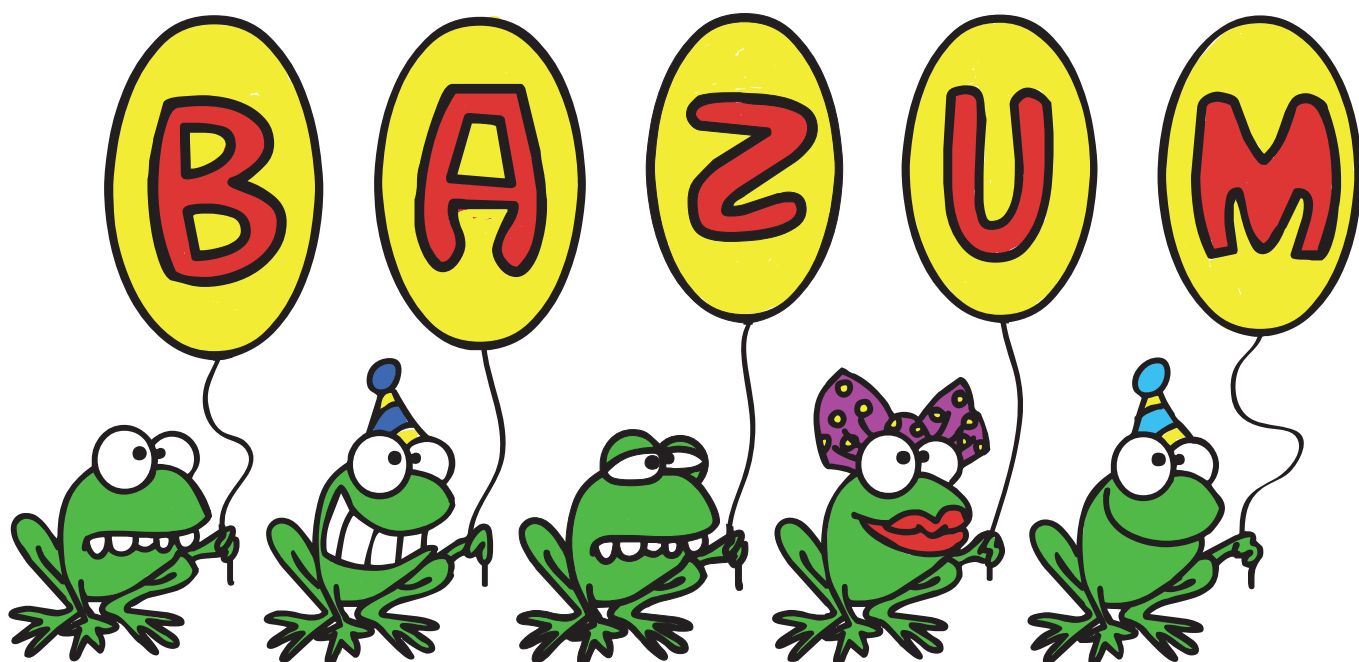
La Sclerosi Laterale Amiotrofica (questo è il suo nome per esteso) è una malattia neurodegenerativa e provoca la morte dei neuroni deputati al movimento e ad alcune funzioni vitali (es. Respirazione) . E' un mostro con cui chiunque potrebbe imbattersi e la sua progressione provoca una condizione nella quale l'individuo rimane intrappolato nel proprio corpo impossibilitato a compiere qualunque movimento , a comunicare , ad alimentarsi e a respirare autonomamente.

Raggiunto uno stadio cronico (che solitamente è rapido e inesorabile ) , il malato necessita di un'assistenza dura e continuativa spesso

demandata dalle regioni completamente alle famiglie i cui membri iniziano un processo mirato all'allienazione personale dovuta all'eccessiva (ma non fuoriluogo) empatia che si crea tra il caregiver e il malato stesso . Quanto spiegato fa sì che ad ammalarsi di SLA sia effettivamente colui a cui la malattia viene diagnosticata , ma non solo ; la capacità che la Sclerosi Laterale Amiotrofica ha di coinvolgere un'intero nucleo familiare e il comportamento tendenzialmente assenteista (o menefreghista) delle istituzioni nella società odierna contribuiscono sicuramente a ferite insanabili dell'anima di individui potenzialmente sani che si trovano soli e abbandonati a combattere una guerra già persa in partenza oltre che a disagi che il malato vive reputandosi un peso per la propria famiglia e aspirato ad una fine il quanto più rapida possibile.

Tutto ciò si spera arrivi all'orecchio e al cuore di chi può ma non fa , e non facendo si rende complice del mostro (la SLA) . I malati e le famiglie chiedono più assistenza e meno parole!!!





**IL BAZAR DEGLI ACQUISTI ONLINE PIU' BASSI DEL WEB**



**Prossimamente Online**

# DATEGLI UNA LETTA

DI PAOLO ANDREOZZI

**D**ico questo ai dirigenti dei partiti, non ai privati cittadini.

Ai dirigenti di quei partiti che vogliono il bene della Repubblica Italiana, ma che per motivi diversi – oggettivi o soggettivi – non hanno focalizzato a dovere da quale parte si passa per arrivare allo scopo.

Invece, ai cittadini con cui – cittadino semplice pure io – ragiono spesso insieme, neanche serve che ripeta queste cose. Le hanno capite da sé o le sanno già.

E comunque né io né nessun “privato” possiamo da soli far cambiare rotta alla politica “professionale”. Ma sostenere la nostra tesi presso i rispettivi partiti “di riferimento”, se ci sono, questo sì serve – e anzi, compagni e amici, l’esortazione a farlo in un modo qualunque, come vi riesca meglio, ci sta tutta.

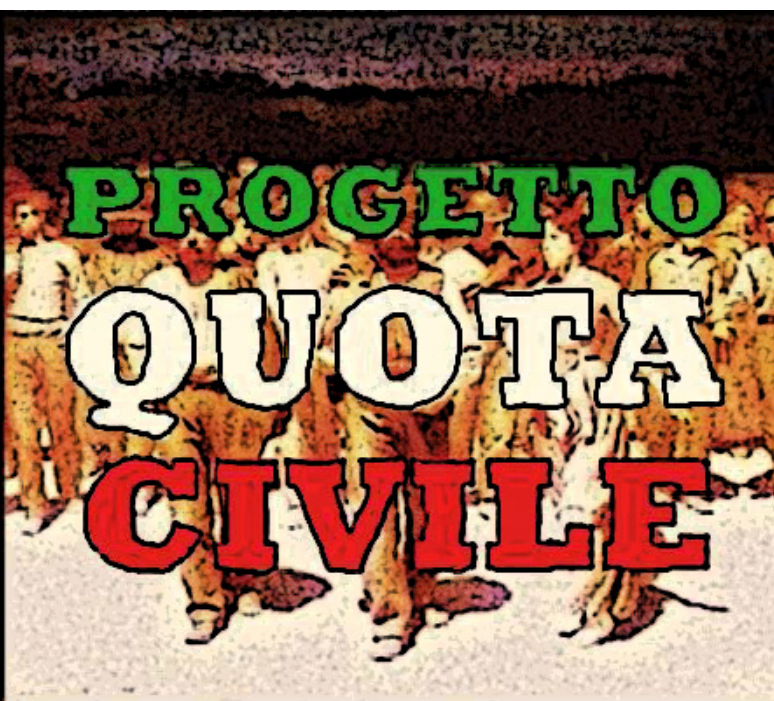
Per cui ecco.

Martedì 6 settembre, in piena “convulsione da manovra economica”, i sondaggisti di IPR Marketing hanno pubblicato l’ultima lettura delle intenzioni di voto degli italiani – la seguente.

Su 1000 elettori, se si votasse ora:

250	non sceglierebbero nessuno dei partiti esistenti (presenti o meno in questo Parlamento)
200	voterebbero per uno di essi, ma al momento non sanno quale
149	voterebbero PD
146	PdL
50	Lega
39	UdC
39	SEL
33	IdV
19	FLI
19	Mov5Stelle
11	ApI
11	altre liste di centrodestra
8	FdS
8	Radicali
6	Verdi
6	PSI
3	MpA
3	altro

Ora, di qui alle elezioni – e prima verranno, lo dico sempre, meglio sarà – è molto difficile che la quota “indisponibile” di voti (non voto + indecisi) rimanga a tale livello, clamoroso, di 45% sugli aventi diritto. Non credo di azzardare se dico che almeno uno su cinque, di



questi cittadini al momento “sciolti”, alla fine si orienterà per una delle proposte in campo. Uno su cinque del 45% di tutto l’elettorato non è poca cosa: sono 5.000.000 di voti, che stanno là in attesa che qualcuno – o qualche idea – conquisti la loro fiducia.

Cinque milioni di cittadini – e mi tengo basso – il cui convincimento dipende dalle scelte imminenti di tutti gli attori sulla scena politica.

Per facilità di ragionamento, diciamo che le macro-opzioni che ci si presenteranno sulle schede elettorali saranno solo quattro: una coalizione di centrodestra (PdL+Lega+minori), il terzo polo (UdC+FLI+ApI+MpA), una coalizione di centrosinistra (PD+SEL+IdV+FdS+Radicali+Verdi+PSI), le forze “anti-palazzo” (5Stelle+altri).

Magari sto forzando, e poi potrebbero subentrare altri protagonisti – ma adesso non serve sottilizzare, seguitemi nella semplificazione.

Bene, se quel “piccolo” (uno su cinque) contributo di voti “in libertà” (oggi ancora inespresi, nel sondaggio) sceglierà di sostenere una o un’altra di queste quattro opzioni, i risultati saranno diversi in modo stupefacente. Eccoli.

Se andassero al centrodestra avremmo, sui voti validi espressi:

centrodestra	47%
terzo polo	11%
centrosinistra	39%
Grillo & altri	3%

Se votassero terzo polo:

cd	33%
tp	25% !
cs	39%
g&a	3%

Se votassero centrosinistra:

cd	33%
tp	11%
cs	53% !!!
g&a	3%

E se seguissero Grillo o altri movimenti “anticasta”:

cd	33%
tp	11%
cs	39%
g&a	17% !!

All’indomani delle elezioni, vedete bene, avremmo quattro italie differenti – quattro governi, quattro politiche, quattro futuri – a seconda dell’orientamento di appena un indeciso/deluso su cinque tra quanti ce ne sono oggi.

(E questo, con qualsiasi legge elettorale in vigore – anche se ovviamente la “porcata” amplificherebbe irrazionalmente gli esiti per ognuno dei casi, nel computo dei seggi, e prima ce la togliamo di torno meglio è !)

Quindi ?

Quindi mi rivolgo, ripeto, ai dirigenti dei partiti che vogliono il bene del nostro Paese.

...Ma il “bene” di una collettività è un concetto dal contenuto opinabile, certamente. Perciò ribadisco prima la mia, squisitamente soggettiva idea del bene per la Repubblica Italiana – in tre punticini:

- che l’Italia esca finalmente dal berlusconismo, inteso come “virus della democrazia”,
- che si avvii una ricostruzione “di sinistra” della nostra struttura socioeconomica, malata di privilegi e di depressione,
- che non ci s’impantani daccapo nell’illusione dell’antipolitica, come nel passaggio tra Prima e

Seconda Repubblica (perché, amici, è l'antipolitica che ha consegnato il Paese a Berlusconi).

Ciò detto, se questi famosi dirigenti "patrioti" – chiamiamoli così – concordano in linea di massima con i suddetti tre punti, allora ciò che devono fare rapidamente è offrire un buon motivo a quei milioni di elettori "a spasso". Prima che lo faccia qualcun altro, meno fedele alla Costituzione ma più abile di loro. Devono cioè dare al maggior numero di italiani disinteressati o disillusi un motivo credibile e convincente perché al prossimo voto – forse il voto più importante dai tempi del referendum monarchia/repubblica e dell'elezione della Costituente – aggiungano il proprio peso democratico a quello dei cittadini già orientati.

E ragazzi, ma è davvero l'uovo di Colombo ! Questa motivazione eventuale, questa nuova "apertura di credito" della gente verso il (meglio del) personale politico professionale, potrà sussistere se e soltanto se il popolo si riconoscerà nella nuova classe che si candida a guidare l'avvenire della Nazione.

Si badi: quando dico "riconoscersi" intendo proprio "vedere se stesso", e non una metafora – tanto meno un trucchetto, del tipo che qualche partito provi a "farsi bello" invitando nelle liste bloccate la "propria" società civile a piacere.

No. I cittadini – probabilmente, e se questo Paese non è troppo sfortunato – ricominceranno a sentirsi parte di un circuito virtuoso tra popolo, istituzioni e decisioni, dal momento in cui verificheranno "di persona" che: la politica non è (sempre e comunque) una cosa sporca, il palazzo non è (sempre e comunque) il rifugio della casta, i programmi elettorali non sono

(sempre e comunque) aria fritta.

Come ?

Se sarà consentito loro (cioè a noi) di: mettere a punto le priorità di un governo di ricostruzione nazionale, selezionare democraticamente i cittadini più autorevoli e competenti (e disinteressati) da mandare in Parlamento (senza fondare un altro partito, l'ennesimo, che tutto ci serve meno questo), sottoscrivere con i partiti che ci stanno (ripuliti dai professionisti più impresentabili) una coalizione che realizzi quelle priorità.

E' impossibile ? Dipende da voi, cari dirigenti di partito che volete il bene della Repubblica (sempre che vogliate anche il vostro bene in quanto "classe" – e alcuni milioni di nuovi sostenitori ammetterete che sono una discreta medicina).

Anzi, detto meglio: dipende da voi e dipende anche da noi tutti, per le rispettive parti in copione.

E il copione è il Progetto QUOTA CIVILE, di cui qui si è già scritto e ancora si scriverà. Noi lo conosciamo, voi fate in modo di dargli una letta e pensateci su. Poi fateci sapere.

Solo non metteteci troppo a capire, e a sforzarvi di decidere nell'unica direzione che dà un futuro ai più onesti tra i politici, ai più consapevoli tra la gente comune e – ciò che più conta – all'Italia intera, nata dalla Resistenza e illustrata dalla Costituzione.

Il tempo è poco – a causa della pervicacia "criminale" dei nostri formidabili avversari, ma pure per colpa della vostra inadeguatezza. Sinceramente.

Vi stiamo dando l'ultima possibilità. Coglietela, altrimenti sbaglieremo meglio da soli. Le piazze sono già roventi d'impazienza.

Uri-femme.  
FEMALE URINATION FUNNEL

## Urifemme Day-Pack (3 imbuti)

URI-FEMME ® Day-Pack, con i suoi 3 imbuti e una custodia dalle dimensioni contenute, è l'ideale per le donne che si trovano spesso in viaggio o fuori città, o ancora per quelle che amano praticare sport o passeggiate all'aperto nel tempo libero, o per bambini e giovani, o ancora in età avanzata, in sovrappeso o in gravidanza.

- Bagni Pubblici Sporchi, pieni di Germi e Batteri?
- Imbarazzo durante i Viaggi o Sport all'Aperto?
- Posizioni Scomode o Impossibili da assumere?

**STOP ai DISAGI nei WC con URIFEMME !**



URI-FEMME ®, nelle versioni Day-Pack, Med-Pack e Uri-Test, è una novità Made in USA disponibile da Anteg Medical per tutto il mercato Europeo.

Già disponibile nelle migliori farmacie, parafarmacie, erboristerie, sanitarie, palestre e beauty clubs, oltre che presso negozio Fai da Te, Sport e Grandi Superfici.



URI-FEMME ®, è un dispositivo igienico, di forma conica, usa e getta, progettato da un noto medico ginecologo americano, ideale per supportare le donne nella pratica della minzione in posizione eretta.

# GLI ORMONI INCOGNITI E L'ADRENALINA VINTAGE

DI GIUSTINA FEDI

...questa volta sembrava proprio che non fosse cosa....no non era aria.....cioè; ”.....prendere atto che; non sono una scrittrice, non sono una giornalista.....non c'è arte ne parte....non c'è mestiere via!...e noneeee che non arriva lo scatto di adrenalina che mi fa partire in quarta, nada de nada input, e allora?!.....pace e così sia!!!”

.....poi però è capitato che così ben in pace con me stessa ieri siamo andati al cinema a vedere “Cose dell'altro mondo”.....ed è lì che mi si è scatenata l'adrenalina....adrenalina vintage per intanto.....e già....e sembra incredibile come i tempi del vintage, del come eravamo si stiano accorciando sempre di più.....13 anni fa ad oggi ed è già vintage.....13 anni fa in fuga dalla disoccupazione del sud per approdare qui nell'allora sicuramente più ricco nord, si era allora ancora in pieno boom economico...o almeno così pareva....le strade.....le strade erano piene di colori; di tante razze diverse, colori diversi di pelle, colori dentro i colori dei loro sgargianti svariati abbigliamenti, portati come sanno portarli solo loro, con naturalezza orgoglio e dignità....e....

.....allegri, si allegri, anzi, felici....questo sì che era una novità per me, erano.....erano così diversi dai nostri extracomunitari del sud; i vu cumprà delle spiagge e delle città, e le prostitute, perché da noi solo questo c'era, qui invece c'era l'élite dell'immigrazione; avevano un lavoro, un lavoro vero, avevano una casa, una casa vera, avevano una famiglia, una famiglia vera...

...era tutto molto bello; per la strada si faceva a gara ad ammirare gli occhioni neri dei bambini africani e giù coccole a cercare di ottenere il regalo di quei sorrisi smaglianti tutto denti e salute che: “Va la che te del dentista te ne freggi”....e io....un po' stranita io....che insomma il Bossi era già da un po' che la sbraitava.....però le associazioni varie degli industriali al contrario erano tutta un fuoco e fiamme e critiche verso governo, regione, province, comuni per la poca accoglienza; perché non provvedevano agli alloggi, perché via che qui abbiamo da lavorar, e ne occorrono 10.000 qui, e 20.000 là, e su e giù, e sotto e sopra, e così via.....e così, via con le associazioni, enti, manifestazioni, mercatini, feste, pranzi, cene etniche, perché ovvia alzi la mano a chi non piace l'etnico, l'etnico poi è così.....così.....cosmopolita....ecco, ora sì, mi viene da capire bene l'allora sensazione...

...cosmopoliti, finalmente anche loro si sentivano così, cosmopoliti.....immaginiamo.....dunque una piccola città di provincia che all'improvviso si senta, si scopra cosmopolita e.....ehhh.....ma

quanto è buono il cous cous!.....ma quanto “era” buono il cous cous che ora dicono non lo darebbero neanche ai maiali, ora, allora invece tutto quell’etnico, quel cous cous era, rappresentava il presagio, il sogno, l’anticipo di quel miracolo economico che li avrebbe fatti diventare “sicuramente” tutti miliardari, tutti.....o perlomeno quasi tutti.....sicuramente IO, perché certo si sapeva, si capiva che contribuivano portavano benessere, lavoro, tasse consumi in loco, erano la prova provata del boom economico del nordest, quelli che avrebbero fatto diventare tutti miliardari.....tutti?....insomma, proprio tutti no, ma IO che son furbo sicuramente SI!...quanti operai da un giorno all’altro si sono inventati imprenditori qui, quante attività “bramose” di manodopera qui....ma il Bossi &C. e sempre di più la continuava a sbraitare...

...col senno di poi, perché io allora sempre stranita stavo, ora capisco che tutto era già stato scritto, scritto là su dove tutto sanno in anticipo, ed è questo quello che ci frega, sanno tutto sempre in anticipo loro e loro fanno e accompagnano sempre i giochi, loro. Dubito che chi vota o ha votato lega andrà a vedere il film, se non in incognito come fanno o facevano i pedofili al cinema una volta, troppo imbarazzante sarebbe trovandosi in compagnia conosciuta il ritrovarsi e riconoscersi in quei personaggi, e come fai poi a nascondere a camuffare ancora la rabbia per il sogno che non c’è più?

Ora extracomunitari per la strada se ne vedono di meno, e allegri e felici ancora di meno, e anche meno colorati, e pensare immaginare al vintage prossimo venturo non è difficile; tanti immigrati se hanno potuto sono andati già via, badanti si.....ancora tante, ma uhhh..... tra 13 anni alla prossima puntata vintage penso molte meno, sarà molto difficile che qui qualcuno se le possa ancora permettere.....ci saranno rimarranno come al sud i vu cumprà, ma soprattutto prostitute, perché si sa, gli ormoni non son razzisti, o perlomeno non lo sono in incognito.



# MILANO: QUALE COMMISSIONE ANTIMAFIA?

DI ROBERTA COVELLI

La commissione antimafia, promessa da Pisapia ai milanesi, si farà. La colonizzazione mafiosa nel nord Italia, specie in vista dell'Expo (e, soprattutto, dei suoi appalti), non può più essere ignorata o, peggio, negata. Resta da capire come si intenda istituire la commissione, che ha il compito di controllare, in maniera indipendente e diversa dalla magistratura, le infiltrazioni mafiose, soprattutto attraverso l'ascolto della cittadinanza e il controllo dei sistemi di assegnazione dei finanziamenti pubblici.

Ma sulla modalità di composizione c'è ancora un grosso dibattito. Da una parte il consiglio comunale e Libera Milano spingono per una commissione completamente consiliare, eventualmente affiancata da un comitato di esperti esterni, senza diritto di voto. Dall'altra, società civile e nomi importanti dell'antimafia chiedono una commissione mista, sull'esempio della Smuraglia dell'inizio degli anni Novanta, che contava

quattro commissari interni

e undici esterni, per garantirne indipendenza dai partiti e competenza. Anche per questi motivi, due associazioni, Le Girandole e Qui Milano Libera, hanno promosso una petizione sul tema e organizzato un dibattito con esperti e consiglieri comunali per far luce sulle intenzioni della giunta. Il problema evidenziato dai promotori della commissione consiliare, invece, si blocca sulla burocrazia: si definisce "commissione" infatti solo quella interamente consiliare.

Ma la risposta di chi propone una commissione mista non si fa attendere: "per la commissione Smuraglia, che era di composizione mista, è stato sufficiente cambiare il nome e non definirla commissione bensì comitato.

Pensiamo che il Consiglio Comunale abbia sufficiente fantasia nel trovare una soluzione procedurale per ovviare ad un banale problema di vocabolario."





# UMANO, SOLO UMANO

DI DANIELA TUSCANO

**E'** stata, decisamente, l'estate delle sorprese. Il giovane segretario (...) del Pidielle, l'ex ministro enfant prodige Angelino Alfano (il quale, con raro senso di modestia, ebbe a dire: "Mi considerate troppo giovane? Ricordatevi di Bob Kennedy") s'è infatti rivelato "nientepopodimenché" un pugnace comunista. Anzi, un umanista a tutto tondo. Sentite cosa dichiarò lo scorso mese in Parlamento: "Da quando in qua sono i mercati che scelgono i governi? Da quando in qua la tecnocrazia s'impone sulla politica? Noi crediamo all'antico e sempre valido criterio per cui spetta ai popoli designare i loro rappresentanti!" (a seguire, scroscio di applausi e di vistosi cenni d'approvazione col capo da parte dei notabili del partito).

Poteva il suo vecchio mentore essere da meno? Nossignori. Non poteva. E infatti ecco uno dei giornali di famiglia spiattellare la clamorosa notizia: "Silvio sfida i mercati". Incredibile! Già lo immaginiamo, il Cavaliere lancia in resta contro i poteri forti, contro i regimi plutocratici e reazionari che umiliano il "popolo" (o queste definizioni appartenevano a qualcun altro, anch'egli apprestatosi a dichiarare qualche guerra?...). I mercati come il male assoluto, la "tecnocrazia" il nuovo nemico da abbattere. Sono diventati umanisti: evviva!

Ma basterebbe sfogliare distrattamente un vecchio manuale di storia di quarta liceo per scoprire, con buona pace di Alfano che lo ha dimenticato o, quel che è peggio, forse lo

ignora davvero, per scoprire che "i mercati" scelgono i governi da almeno tre secoli: da quando, cioè, si è affermata la società liberista e consumista, basata non sull'uomo, non sulla politica, ma sull'accaparramento finanziario. "La strategia neo-liberista per distruggere gli Stati nazionali – osserva Tomás Hirsch nel suo appassionante *La fine della preistoria* (Nuovi Mondi, 2008) - si è concentrata su due fronti: screditarli in modo sistematico davanti all'opinione pubblica e indebolire sempre di più il loro potere decisionale.

L'immagine pubblica negativa dello Stato è la conseguenza di una campagna mediatica intensa e durata anni, grazie all'uso della tribuna di massa quasi monopolistica fornita dai mezzi di diffusione controllati dal potere economico. Contribuisce a questa 'crociata' anche l'endemica venalità della classe politica, che risulta regolarmente implicata in scandali di corruzione con fondi pubblici. La riduzione della capacità decisionale dello Stato è stata un'operazione un po' più complessa: si è andati dall'estorsione esercitata dal capitale finanziario internazionale ai danni dei paesi, subordinando qualsiasi investimento o credito al mantenimento di certi equilibri macro-economici e a drastiche riduzioni della spesa pubblica, fino all'installazione nella burocrazia statale di una casta di tecnocrati, con l'esplicito mandato di eseguire alla lettera le politiche neo-liberiste, anche passando sopra ai governanti eletti dal popolo. Ecco com'è finito il vecchio e

possente Stato, glorioso vertice della ragione umana, massima realizzazione dell'Idea secondo le parole di Hegel, ridotto a un signor nessuno (secondo l'espressione coniata dalla poetessa cilena Gabriela Mistral) dalla spietata combriccola di rozzi mercanti da strapazzo che hanno dominato il mondo e ora degradato alla condizione di un potere prigioniero. È uno spettacolo penoso e deplorabile, difficile da mandar giù per qualsiasi spirito davvero repubblicano. [...] Se i governanti [d'una democrazia], una volta eletti, rinnegano questo sacro mandato e si sottomettono, per debolezza o convenienza, a un potere illegittimo (come il potere economico), commettono un gravissimo tradimento politico, riducono la democrazia a una pura formalità e la convertono in un rituale vuoto, spogliato del suo attributo fondamentale”.

Ma questa è esattamente la strategia portata avanti fino a tre minuti fa dalla combriccola berlusconiana al potere, e pour cause, incarnando Berlusconi l'emblema più rumoroso e smaccato del capitalismo in salsa nostrana. Colui che ha massacrato lo Stato piegandolo ai propri interessi di bottega, colui il cui unico dio è il denaro, che ha elevato a valore uno stile di vita reificato ed edonista (e intollerante: in ossequio al più vieto darwinismo sociale, prevalgono i forti e i prepotenti sui deboli e i “diversi”: al capitalismo si affianca sempre il perbenismo borghese da cui il primo è nato, seguito a ruota dal Vaticano, in Italia suo potentissimo e irrinunciabile complice) ora si erge ad alfiere della “volontà popolare”! Si tratta dell'ultima farsa di prestigiatori da strapazzo, ora decisamente frastornati ma,

proprio per questo, più incanagliati e pericolosi.

L'agonia è mondiale. Parafrasando Nietzsche, Dio è morto, ma il mondo ancora lo ignora. È morto il dio-capitale, è morto il sistema-liberismo, sono morti i mercati; è finalmente morto, stramazzone, questo falso idolo putrefatto, ma il mondo dei suoi adepti ancora non lo sa. Anzi, ostenta una costernazione ben poco sincera e s'inventa palliativi d'ogni tipo per rianimare quel corpaccione ormai verminoso; mascheramenti patetici, come il capitalista che recita di combattere sé stesso, imbraccia un ridicolo umanesimo di facciata e brandisce l'arma giocattolo d'una pretesa “difesa dei popoli”. No.

Qui non occorre alcun Superuomo e stiamo attenti, in Italia, a non lasciarci sedurre dall'ennesimo salvatore della Patria, reiterato esperimento-Frankenstein di questo cadavere in decomposizione: “Putet, quatradauna est!” (puzza, è un cadavere di quattro giorni!). Qui occorre riscoprire, anzi, scoprire l'uomo (declinato anche, e soprattutto, nei due sessi), in tutta la sua interezza e potenzialità. Siamo noi, ancora, il vero continente da esplorare. Umanizzare la Terra: e far piazza pulita delle vetuste maschere che ammorbano ancora il cammino degli individui verso la piena, autentica libertà.



**EMERGENCY**  
Life Support for Civilian War Victims



# Il modo più semplice di prenotare un hotel in Trentino Alto Adige



MyBest TRENTINO-ALTO ADIGE

[www.mybesttrentino.com](http://www.mybesttrentino.com)

tante informazioni per prenotare l'hotel che cercavi

# DE PEDIBUS PEDALIBUSQUE

DI ADRIANA COSTA

**L**a bicicletta è il mio mezzo di trasporto di elezione, per i tragitti che superano un chilometro, in questo caso vado a piedi.

I piedi sono un mezzo di locomozione stranamente considerato: si spendono cifre pazzesche per scarpe anatomicamente conformate, ammortizzate, da sportivo olimpionico, ma tale scarpe molto spesso servono più che altro a pigiare i pedali di quel mezzo corazzato dentro al quale la maggior parte dei rappresentanti della specie umana si trasforma in guerriero, i bambini/ragazzi paffuti che ancora non guidano, tali scarpe le usano come status symbol, che i genitori proni/pronti ad ogni loro singolo volere comprano senza fiatare, scordandosi però di aver fornito ai loro pargoli lo strumento per andare a scuola, spesso dietro casa, senza dover accompagnarli e quindi senza dover infilarsi nella baraonda dell'entrata e dell'uscita. Quando devo andare fuori città, vado in compagnia in auto, o uso mezzi alternativi treni o corriere.

Preferisco la bicicletta nonostante andarci nella mia città (Palermo) sia un atto quasi eroico o folle, a seconda in che ottica ci si vuole porre. E' folle perché gli automobilisti ti hanno come il fumo negli occhi (ci sarebbe a tal riguardo da fare un profondo studio analitico magari intitolato "L'invidia del pedale: anatomia dell'aggressività distruttiva dell'automobilista" e quindi l'inscatolato si diverte ostacolarti sempre e comunque: imbottigliato nel traffico, pur di non farti passare quasi sale sul marciapiedi per sbarrarti la



strada, ti strombazza se in testa sua lo rallenti (per mia esperienza dopo 30 secondi lo riprendi e se ti va gli fai anche una bella scampanellata; a fronte di quanto appena scritto troppi automobilisti si stringono tutti a destra superandoti, anche quando la strada è completamente libera, aprono gli sportelli a tradimento mandandoti a gambe all'aria.

E' folle anche perché molte vie hanno quel cordolo micidiale per separare la corsia preferenziale dei mezzi pubblici. E' eroico perché le strade sono disastrose ed in bici le buche

e i montarozzi si sentono di più; sarebbe eroico anche perché fai un po di fatica, sei più esposto alle intemperie. Per vari motivi, odio guidare la macchina al punto tale che da quando ho preso la patente non guido più, in effetti non avevo nessuna smania di prenderla ma mia madre ha insistito.... Poi ci sono motivi che sono più validi e certo più facili da spiegare, spiegare però a persone che abbiano un minimo di attenzione e siano disponibili a variare le loro abitudini, una volta compreso che queste sono dannose, quindi persone non pigre, soprattutto a livello mentale.

La bicicletta mi affranca dai vari imbottigliamenti nel traffico, e quindi anche dall'esaurimento nervoso, lo stesso che assale l'automobilista quando per cercare il posteggio perde quasi più tempo di quanto ne ha impiegato per il tragitto. Conosco ben più di una persona che si infila in macchina per tragitti inferiori ai 500 metri. Sono quelle stesse persone che si inscatolano per andare in palestra, laddove cercano di scalare quella pancetta che non vuole scendere giù, in palestra spesso si mettono sulla cyclette... o su macchinari che sembrano alternativamente la ruota del criceto o strumenti di tortura medievale.

Non pago ne bollo ne assicurazione, le riparazioni non costano troppo, una bicicletta ben tenuta sfida tranquillamente gli anni e i decenni.... La macchina invece si deteriora ed i pezzi di ricambio non si trovano, tanto vale cambiare, consumare inquinare....

E' quasi impossibile non trovare il posteggio per una bicicletta, non esistono zone blu per il mezzo più ecologico che ci sia (piedi esclusi) e quindi il risparmio è anche lì. Non seguo con sgomento l'andamento del prezzo della benzina.

Faccio un poco di moto, e mi mantengo in forma, mi sento ecologicamente virtuosa, almeno in questo.

Detto tutto questo, lettore, che ti abbia convinto o meno, quando mi vedi in strada, abbi rispetto di me, io rispetto i tuoi diritti di pedone, motociclista o automobilista che sia. Non solo, quando più persone utilizzeranno la bicicletta, il pony d'acciaio o d'alluminio che sia, anche il tuo mondo sarà migliore e meno puzzolente e caotico; ti chiedo perciò di batterti anche tu per piste ciclabili degne di questo nome.

zPiste che potresti utilizzare anche tu la domenica con i tuoi figli per fare una passeggiatina dentro porta.

# PULIZIE NECESSARIE

DI ENRICO PARAVANI

Hola bella gente, ben alzati e ben svegliati. Ripreso il tran tran delle nostre tranquillesereneangosciate vite ordinarie? Sì? Passata la sbornia di un Agosto vissuto pericolosamente sulle montagne russe di un'Economia globale che sembra impazzita? Ecco torniamo alle nostre faccende quotidiane, ci rimettiamo il grembiolino, i foulard in testa e proviamo con le nostre misere risorse di riassetare la casa. Lo scopettone è troppo piccolo perché raccolga la polvere accumulata sui nostri pavimenti? Il mocho non porta via il grasso della cucina da troppo tempo trascurata? Il sudore inizia a imperlare le fronti segnate da rughe impossibili da far sparire e giù di olio di gomito, quello che nemmeno la migliore officina di questo mondo riesce a sostituire, o lo si ha di propria produzione o non lo si trova in commercio.

Le ragnatele della nostra esistenza ci ricordano costantemente che catturano inevitabilmente le nostre aspirazioni come mosche e più le togliamo dalle nostre librerie fatte di conoscenze acquisite, più ricompaiono negli angoli più nascosti della sala, le bastarde, e i nostri sogni intrappolati dal tempo che vola e passa! Ma vi riconoscete? Le vostre certezze di anni fa sono diventate i vostri incubi di oggi, chi non sognava un mondo diverso Governato da una nuova classe dirigente capace di ASCOLTARE.....sordi cronici dettano i tempi delle nostre vite, ci crediamo e loro ci fottono! Come sempre è stato, ignorano sapendo di ignorare, i NoGlobal di ieri hanno smesso di esistere nel momento in cui il Sistema si è reso conto che tutto era pericoloso, perfino i missionari che si spaccano il culo nella giungla più fitta di un remoto paese del Sud America o dell'Africa nera. Ha fatto comodo a molti che fosse criminalizzato il dissenso di massa, la consapevolezza di essere uno con il mondo e il mondo in una protesta. Viviamo di nemici altrui, ci mettono addosso paure che i potenti hanno in prima persona, non sappiamo più nemmeno decidere se è meglio un panino o una pizza, decidono amici miei, scelgono per noi, e noi che ancora crediamo nell'autocoscienza...ahahahah mi vien da ridere, ma di gusto.

Le schegge impazzite ormai sono relegati nicchie visibili solo per chi ha la smart card del cervello autonomo, incarcerati in un consumo selvaggio, si è alzata bandiera bianca, troppo facile, facciamo girare i cervelli, poniamoci le domande e se non abbiamo le dovute risposte, esigiamole, anche con la dovuta cattiveria. Questo è il nostro mondo occupiamolo con la nostra scomoda presenza.

Ora continuo le pulizie di cui sopra, ho preso l'acido muriatico.....vediamo se non viene via la patina il grasso che soffoca la lucentezza della nostra curiosità, curiosità di vivere!

**HOLA!**



## IN SOLDONI

DI LUCA DE SANTIS

Allora dici che funziona?

Sicuro?

Vabbè, io ci provo, vado eh...vado...

Buongiorno! Volevo quattro fettine da fare ai ferri...si...perfetto...cosa le devo?

Ecco qui, le do una manciata di lotta all'evasione fiscale, tenga pure il resto...come?...accetta solo valuta in corso?

Ma questi è come se fossero soldi, guardi, giusto perché è lei ci metto pure un po' di rientro dei capitali scudati...non vanno bene neppure quelli?

E se le dessi della Robin Hood Tax? No eh?...solo moneta sonante...evvabbè, allora facciamo così me li metta sul mio conto, che poi passa la BCE a pagare...ah! Da oggi non si fa più credito...ufff...certo che lei è un osso duro!...l'osso me lo mette gratis se la pago subito?...okkei...meglio che niente...tenga...uffa!

Com'è andata?

Mica tanto bene, alla fine ho dovuto tirar fuori le svanziche di tasca mia, altrimenti niente ciccia.

Mi sa che con sta storia della lotta all'evasione fiscale non ci si va mica tanto lontani...oh! ora che ci penso...non mi ha fatto nemmeno lo scontrino!



### Benvenuto alla Lega del Filo d'Oro

*Alla Lega del Filo d'Oro ho imparato  
che c'è un altro linguaggio, oltre le parole:  
quello dell'amore  
e della sensibilità.  
Imparalo anche tu!*

**Aiutaci ad aiutare  
chi non vede e non sente.**



E-mail

Password

Accedi

Resta collegato

[Hai dimenticato la password?](#)

# Face Week

**FONDATORE**  
KEVIN DE BOIS

**DIREZIONE**  
"OSTINATA  
& CONTRARIA"  
VALERIO BARNABA  
CRISTIANO BRAVI  
ILENIA RAUSO

**REDAZIONE**  
PAOLO ANDREOZZI  
ROBERTA COVELLI  
FABRIZIO D'ALESSIO  
ADRIANA COSTA  
DANIELA TUSCANO  
PANCALLO ANDREA  
GIUSTINA FEDI

**VIGNETTE**  
I FIORI BLU  
DI LUCA DE SANTIS

**GRAFICA**  
VALENTINA GIULIANO

**POTETE INVIARE**  
**I VOSTRI ARTICOLI A:**  
**VALE.GIULI64@GMAIL.COM**



**Stai uscendo? Rimani su Face Week.**  
**Visitaci su Facebook**

**<http://it-it.facebook.com/pages/FaceWeek/190232694366354?sk=wall>**

**per tutte le news.**